

58 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 6)

S. Angelo - Vetralla, 2 agosto 1768. (Originale AGCP)

Alla luce di un rinnovato discernimento trova che il suo cammino spirituale è autentico e privo di inganno. Come deve comportarsi in futuro? Ecco la risposta. “Lei continui a starsene nel suo niente”, ossia: “se ne stia in una perfetta povertà e nudità di spirito ed in una vera morte mistica”. Le spiega che il voto che ha fatto non ha nessun valore, ma per tranquillità di sua coscienza conviene che se lo faccia dispensare o commutare. La fondazione di Napoli non procede, ma forse è meglio così, perché nel regno di Napoli nelle questioni concernenti la religione c'è molta confusione. Paolo desidera far notare alla persona non nominata che chiede un aiuto spirituale, che essa sta sbagliando, perché “vuol cercar la pace fuor di sua casa”, e non la troverà, anzi avrà “più guai e croci” scappando e stando sola “che in casa”. L'unica vera soluzione è questa: “Seguiti a starsene in casa sua, attenda a se stessa e non s'intrometta in quello che non le appartiene”.

I. C. P.

Iesus.¹

Ier sera a notte ricevei la Sua lettera dei 27 dello spirante luglio e l'ho gradita in Gesù Cristo, e benedico sempre più S. D. M. delle misericordie che le comparte e dell'occulto divino lavoro che si degna far nell'Anima Sua, che quanto è più occulto tanto è più nobile e prezioso ecc.

Lo stato presente dell'Anima Sua fa maggiormente conoscere che non v'è inganno veruno, né (grazie a Dio) vi è stato neppure nel tempo passato.

Lei continui a starsene nel suo niente e si dia sempre più per vinta nel Seno amoroso del Celeste Padre, ed ivi riposi e prenda lunghi sonni di fede e di S. Amore, senza tanti ritornelli o riflessioni sopra se stessa; riceva da Dio ciò che le comparte, ma non rimiri né si attacchi ai doni per non perdere di vista mai il Sovrano Donatore, e se ne stia in una perfetta povertà e nudità di spirito ed in una vera morte mistica.²

Eccole risposto in succinto al punto più essenziale della Sua lettera; ed in quanto al voto che mi accenna, io sono di parere che non tenga, perché il voto è una promessa fatta a Dio di un miglior bene; or se facendo una conferenza con qualche Servo di Dio, dalla quale gliene provenisse maggior luce e profitto per avanzarsi nella perfezione, perché deve esserne impedita dal detto voto? Ma per sua maggior quiete se lo faccia dispensare dal Penitenziere del Duomo, che crederei non sarà lontano dal mio sentimento ecc.

L'affare che le confidai dorme, né io ho verun riscontro. So bene che in quel paese a Lei noto, le cose della religione sono in molte turbolenze, e Dio ce la mandi buona. L'accerto che vedo sempre più che Dio benedetto maneggia esso l'opera, poiché nelle presenti circostanze non è buono per noi un tal affare,³ e chi sa come la passeremmo. Quando sarà giunto il tempo destinato dalla Provvidenza si apriranno tutte le vie, e se sarò vivo gliene darò avviso.

Non mancherò di raccomandare a Dio quella persona che mi accenna:⁴ ma essa vuol cercar la pace fuor di sua casa, e troverà più guai e croci sola, che in casa. Seguiti a starsene in casa sua, attenda a se stessa e non s'intrometta in quello che non le appartiene. Se può rimediare con spirito di dolcezza e mansuetudine, bene; se no se ne stia zitta nella sua camera, e non dia occasione di mormorare coll'uscir di casa ecc.

Lei mi saluti nel Signore la Sua Sig.ra Cognata, e specialmente il Sig. D. Tommaso,⁵ e non manco di farle parte delle povere mie orazioni, e lo farò per D. Pasquale,⁶ e credetemi che gli sarà, ed è, di gran bene il male corporale che ha, se se ne approfitterà come spero. Io stento a scrivere, e parmi d'avvicinarmi alla morte: imploro di cuore le sue più segrete orazioni, e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, passo a riaffermarmi con tutto l'ossequio

Vetralla nel Sacro Ritiro di S. Angelo

ai 2 agosto 1768

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 58

1. "Gesù".
2. Sul tema della morte mistica, cf. lettera n. 67, nota 2.
3. La fondazione di un Ritiro a Napoli era tanto desiderata da Paolo, perché pensava che questa realizzazione avrebbe offerto alla Congregazione nuove possibilità di espansione. Nel regno di Napoli si stava però sviluppando una reazione negativa verso "le cose della religione" e in particolare verso gli Istituti religiosi, come era dimostrato dalla soppressione dei Gesuiti. Probabilmente a Paolo era stato offerto di prendere un loro convento abbandonato. Ma a questo punto anch'egli dubita della bontà di una simile operazione. I Gesuiti erano invisi alle Corti borboniche, tanto che il 19 gennaio 1759 con decreto di Giuseppe I furono cacciati dal Portogallo; il 1° dicembre 1764 Luigi XIV li aveva espulsi dalla Francia; il 27 febbraio 1767 Carlo III li aveva soppressi in Spagna; il 31 ottobre dello stesso anno 1767 seguiva l'esempio del padre nel regno delle Due Sicilie; il 3 febbraio del 1768 il duca Ferdinando faceva lo

stesso a Parma; e infine, il 22 aprile 1768, adottò questo provvedimento il gran maestro di Malta. La Chiesa si trovava in gravi angustie, per questo Paolo alle persone che dirigeva raccomanda di pregare tanto per la Santa Chiesa. Il Papa Clemente XIV, sotto la pressione di queste nazioni, il 16 agosto 1773 decretò la soppressione della Compagnia di Gesù (cf. *Zoffoli I*, pp. 1404-1405).

4. Il Sig. Tommaso Calcagnini è suo nipote (cf. lettera n. 55, nota 6).
5. Non ci è dato di sapere a quale persona della famiglia Calcagnini si alluda. Viene però spontaneo pensare al Sig. Pasquale, anche se la lettera non offre concreti indizi per farlo.
6. Il Sig. Pasquale, padre di Felice Antonia Notarianni, la cognata di cui parla Paolo (cf. lettera n. 53, nota 1), aveva deciso di spartire l'eredità e di separarsi dalla famiglia Calcagnini, rischiando di provocare in questo modo non solo lotte e contrasti, ma anche di distruggere la famiglia stessa (cf. lettera n. 55, nota 5). Paolo dice che prega per lui, perché sappia trovare una soluzione pacifica. A ripensare il suo atteggiamento, più ancora delle preghiere, gli sarà giovevole la grave malattia che lo ha colpito, come sottolinea Paolo: "gli sarà ed è di gran bene il male corporale che ha, se se ne approfitterà come spero".